

TRA ARTE E CONTEMPORANEITÀ

Il femminicidio di Paolina raccontato al Florian Espace

“Tutto troppo” diretto da Monica Ciarcelluti in scena per Oikos, residenza per artisti. Lo spettacolo narra la vita di Francesca Chiodi, uccisa nel 1911 dall'amante respinto

di **Sabrina Dei Nobili**

► PESCARA

Nuovo appuntamento, oggi alle 19 al Florian Espace di via Valle Roveto a Pescara, dove sarà presentata, nell'ambito di Oikos - residenza per artisti, la restituzione-spettacolo *Tutto troppo*, a cura di Arterie Ets con il patrocinio dell'Osservatorio regionale della legalità.

Lo spettacolo, interpretato da Mariangela Celi, Olga Merlini, Annette Pieramico e la regia di Monica Ciarcelluti, è il progetto vincitore del bando regionale a sostegno della legalità e per la sensibilizzazione contro la violenza di genere e le mafie.

Molto originale e coinvolgente la storia a cui il lavoro si ispira: racconta, infatti, la vita di Paolina Giorgi - nome d'arte di Francesca Chiodi, attrice aquilana morta assassinata nel 1911. Nata da una famiglia di operai, fin da giovanissima



Francesca stirava le camicie dei ricchi per vivere. Lei voleva altro però, era troppo bella, era troppo intelligente, era “tutto troppo”, così a 16 anni decise di trasferirsi - da sola - a

Roma, dove iniziò a lavorare come “sciantosa”, cantante di cabaret e attrice di teatro e caffè-chantant notturni.

I romani per lei persero la testa, ma anche D'Annunzio e

tanti altri persero la testa. Ma la storia non è una favola: Paolina morì a 27 anni, assassinata da un ex fidanzato che non voleva accettare la fine della loro relazione, una fine che

Mariangela Celi, Olga Merlini e Annette Pieramico protagoniste della restituzione spettacolo “Tutto troppo” ispirato alla vita della cantante e attrice aquilana Francesca Chiodi, in arte Paolina Giorgi, assassinata da un ex fidanzato a Genova nel 1911

» I linguaggi sono una contaminazione tra i linguaggi della danza, del movimento scenico e della performance

per lui era troppo da sopportare. Paolina, come troppe donne del passato sia lontano che molto vicino, morì perché disse “no”.

I linguaggi utilizzati nel lavoro sono quelli del movimento scenico, della danza e della performance che si contaminano. Le attrici si muovono in scena come un coro greco: sono pezzi di un gioco, di frammentazione e di ripetizione, che si interrompe solo alla fine.

Paolina decise di vivere, di amare e sfidò, perciò, il rischio che ogni gioco comporta. Il fulcro del lavoro, dunque, riguarda non solo la violenza di genere ma è, soprattutto, una riflessione sulla rottura degli stereotipi e sulla solitudine che questa rottura comporta. È una storia antica, ma anche di contemporanea resistenza, di coraggio e di ricerca della libertà.

Dopo lo spettacolo, si terrà PostPlay, un incontro di approfondimento insieme alla compagnia, con la partecipazione di Benedetta La Penna

Ingresso gratuito, con prenotazione consigliata al numero 392.0496655 (anche whatsapp).